

Come nel Vietnam, così nel Biafra continua la tragedia. In questo angolo di terra africana uomini, donne e bambini continuano a soffrire e a morire: fame, odio razziale e guerra li sopraffanno a migliaia, a decine e decine di migliaia.

Accanto ad altre organizzazioni caritative e di solidarietà sociale, la « Caritas Internazionale » si impegna a sollevare le sofferenze di tanta gente, abbandonata alle pressioni violente, vittima del gioco di interessi politici ed economici che non hanno sede in Africa.

L'operazione Biafra è per la Caritas, come per le altre organizzazioni che hanno preso sul serio questo problema, la più pesante che sia stata portata avanti dopo la guerra 1940-45. Ciò da un'idea della vastità del dramma in cui vive una popolazione sull'orlo ormai della distruzione completa.

Il 7 Dicembre dell'anno scorso

Il Vaticano dette il segnale di allarme pubblico sui fatti del Biafra. Come per altre vicende africane (ad esempio la situazione nel Sudan, la guerriglia in Angola e Mozambico) manca una informazione costante sulla stampa europea, la quale è condizionata sia da residui di mentalità colonialistica, che fa guardare alle cose di Africa come a cose di seconda serie, sia da legami politici ed economici.

Il Vaticano dette incarico alla « Caritas Internazionale » di operare sul posto per soccorrere o intervenire per la pace.

Il silenzio in tutti i paesi europei da parte degli uomini politici è stato totale e di ogni indirizzo di ogni estrazione e di ogni indirizzo è stato totale per mesi. La questione del Biafra è passata sotto silenzio per lungo tempo anche nei Parlamenti di Europa e di America.

E' difficile oggi prevedere cosa succederà nel Biafra, anche se gli

(W. T.)

3 - Le conclusioni di Medelin

Di fronte a culture che mostrano segni di debolezza e caducità, i giovani sono chiamati a portare una nuova vita; a mantenere « una fede nella vita »; a conservare « la loro « facoltà di fare la loro gioia da ciò che comincia ». Essi hanno il compito di reintrodurre sempre « il senso della vita ». Rinnovare le culture e lo spirito significa portare e mantenere vivi nuovi sensi dell'esistenza. La gioventù è dunque chiamata ad essere una eterna « riattualizzazione della vita ». In una tale gioventù, la Chiesa scopre « un segno della sua fede, perché la fede è l'interpretazione escatologica dell'esistenza, il suo senso pasquale, è, mediante di esso, la « novità » del Vangelo. La fede, annuncio di un nuovo senso delle cose, è la rinnovazione e il ringiovanimento dell'umanità... Così i giovani sono anche essi un simbolo della Chiesa, chiamati ad un costante rinnovamento di essa stessa, ad un incessante « ringiovanimento ».

Le conclusioni pastorali invitano i vescovi a ben conoscere questi giovani ad intraprendere, a tale scopo, studi appropriati, a mettersi ad ascoltarli, a dialogare con essi particolarmente attraverso una pedagogia viva, capace di rispondere alla loro attesa di autenticità: una Chiesa « povera, missionaria e pasquale », del tutto straccata dal potere temporale, audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Per farsi intendere ed accettare da questi giovani, la Chiesa deve anche rinnovare il suo linguaggio e rivivere la sua pastorale dei movimenti giovanili.

6. COMUNICAZIONI SOCIALI: LIBERTÀ

La situazione di fatto è che i mezzi di comunicazione sociale esercitano una grande influenza e contribuiscono a risvegliare la coscienza delle masse. Però « molti politici nazionali o stranieri, interessati a mantenere lo status quo sociale ». Quanto alla Chiesa, essa « ha intrapreso una serie d'iniziativa in questo campo. Se certe non hanno raggiunto il loro fine pastorale, ciò è dovuto soprattutto all'assenza di una visione chiara di ciò che la comunicazione sociale sia in se stessa e all'ignoranza delle condizioni che impongono il suo uso ».

La Riflessione Teologica riprende sostanzialmente l'insegnamento del decreto conciliare Inter Mirifica.

Le conclusioni pastorali spingono i cristiani a lavorare negli organi non confessionali della comunicazione sociale: la Chiesa deve certamente avere organi suoi propri, ma la loro giustificazione fondamentale non può derivare che « da un servizio reale alla comunità ». Esse invitano i « ministri della parola », vescovi e preti, a formarsi alle tecniche specifiche e a promuovere un serio studio teologico della comunicazione sociale. I rapporti fra la Chiesa e gli organi e i tecnici della comunicazione (compresi coloro che lavorano negli organi della Chiesa) devono essere marcati da un atteggiamento di apertura e di dialogo, per « favorire la necessaria libertà d'espressione indispensabile all'interno della Chiesa, secondo lo Spirito di Gaudium et Spes ».

II - A SERVIZIO DELLA FEDE

La seconda preoccupazione della Conferenza episcopale di Medelin era l'adattamento dell'evangelizzazione e dell'istruzione della fede nella catechesi e liturgia. Quattro documenti riguardano questa preoccupazione.

7. CATECHESI: SITUAZIONE

Le conclusioni sulla catechesi non si presentano, come le altre in tre parti. Esse riprendono, essenzialmente, le conclusioni della recente settimana catechistica internazionale di Medelin (I.C.I. n. 320 p. 26). Esse sono importanti e possono così riassumersi:

« Rinnovare la catechesi promovendo l'evoluzione delle forme tradizionali della fede, insistendo sulla catechesi permanentemente degli adulti ».

« Restar fedele al messaggio rivelato, incarnato nei fatti attuali ». Cioè: « la catechesi deve conservare sempre il suo carattere dinamico ed evolutivo. La presa di coscienza del messaggio cristiano al fine approfondendo sempre più la comprensione autentica della verità rivelata. Ma questa presa di coscienza progressiva cresce al ritmo del manifestarsi delle esperienze umane, individuali e collettive. Quindi, la fedeltà della Chiesa alla Rivelazione deve essere ed è dinamica. La catechesi non può dunque ignorare, nel suo rinnovamento, i cambiamenti economici, demografici, sociali e culturali intervenuti in America Latina ».

« Orientare e promuovere attravverso la catechesi, l'evoluzione integrale dell'uomo e i cambiamenti sociali ».

« Rispettare l'evangelizzazione del battezzati: nella conferma per gli adolescenti e i giovani in un nuovo catecumenismo per gli adulti ».

« Adottare il linguaggio ecclesiale all'uomo d'oggi, salvaguardando l'integrità del messaggio ».

« Spingere la riflessione e l'esperienza in istituti ed « équipes » di lavoro con una ampiezza e una libertà sufficiente ».

8. LA FEDE DELLE MASSE: CONSERVARE NON BASTA

La situazione di fatto: « Finora ci si è accontentati di una pastorale conservatrice, basata su una sacralizzazione, con scarsa attenzione ad una evangelizzazione permanente. Il frutto di questa pastorale è una religiosità piena di risorse, ma « di tipo cosmico » che « può entrare in crisi », di fatto, ha cominciato ad entrarvi con la nascita scientifica del mondo che ci circonda ». Dinanzi a questa religiosità, la Chiesa è al dilemma: o continuare a essere la Chiesa universale o convertirsi in setta ». La conferenza di Medellin sceglie il primo termine dell'alternativa.

« Per essere Chiesa e non setta, essa deve offrire il suo messaggio di salvezza a tutti gli uomini, correndo anche il rischio che non tutti l'accetteranno né nella stessa maniera né allo stesso livello ».

La Riflessione Teologica sostiene questa opinione fondamentale: « la fede, e di conseguenza la Chiesa, si semina e cresce nella religiosità culturalmente diversificata dei diversi popoli, fede che, sebbene imperfetta, può esistere anche a più bassi livelli culturali ». Ma essa sfatta all'idea che il popolo latino-americano, nel suo insieme possiede la fede, lungi dall'essere contenta di conservare la fede del popolo nei suoi stadi inferiori, deboli e minacciati, la Chiesa in America Latina si propone e si mette in posizione di seguire una linea di pedagogia pastorale che:

« prometta costantemente una ricorrenza e una educazione del nostro popolo nella fede a livelli sempre più profondi e maturi, secondo i criteri di una pastorale dinamica che, in consonanza con la natura della fede, spinga il popolo credente nella duplice direzione: personalizzata e comunitaria. Le conclusioni Pastorali invitano ad uno studio serio della religiosità popolare, e la messa in opera di una pastorale catechistica e liturgica adottata, particolarmente per « convertire » le devozioni tradizionali — alla formazione di vere comunità ecclesistiche nelle parrocchie, attorno alla parola di Dio — a ricorrere ai diaconi per la formazione di queste comunità e ai religiosi, ai religiosi e ai laici per la loro animazione.

(da I.C.I. n. 321, 1 ottobre 1968 - trad. di Carlo Chiommo).

(Continua)

Perché costano tanto i libri scolastici?

Continua dalla seconda pagina

La quinta componente è rappresentata dalle spese per la stampa e la distribuzione delle copie-saggio, i libri che vengono cioè inviati ai professori in visione, nel periodo fra marzo e maggio quando gli insegnanti devono adottare i testi per l'anno successivo.

Le copie in omaggio

Quante copie distribuisce una casa editrice per un libro, esempio, d'italiano? Ancora una volta seguiamo il ragionamento di Paolini della Garzanti. Nel caso del libro d'italiano dobbiamo fare il conto sulla base dei professori di lettere, che in Italia sono circa 50.000; ogni anno la metà (25.000) deve adottare i libri. Supponiamo che un terzo di questa cifra (8.000 circa) sia intenzionato a cambiare il testo. L'editore deve dare un libro in visione a questi 8.000 professori: è giusto che si documentino che diamine! Ma non basta; ci sono da accontentare, oltre ai professori, anche i presidi che sono 6.000 in tutta Italia. E poi, per completare, i propagandisti di

è troppo poco, perché questo sistema in realtà va contro la precisa norma di una circolare ministeriale.

Suscettibilità degli insegnanti

Il principio va bene. Ce lo ripetono alla « Nuova Italia » ed alla Sansoni di Firenze, ma chi ha il coraggio di sfidare la suscettibilità degli insegnanti chiedendo che, una volta consultato il libro sia restituito? Non solo: ma i propagandisti fanno a gara, per ovvie e comprensibili ragioni nel regalare copie. Una insegnante di scuola media di Milano, Eugenia Lugli, ci diceva che quest'anno ha ricevuto almeno ottanta libri in visione. I propagandisti hanno l'ordine di accondiscendere i sacri voleri del professore. « Cosa vuole » dice Domenico Manzella, direttore editoriale delle edizioni scolastiche Mondadori —: l'insegnante giustifica le sue richieste dicendo che deve ricevere più libri per poter fare una scelta ponderata. Non gli si può dare tutto! ».

Ci mancherebbe solo che qualcuno avesse torto: gli editori devono vendere, e quindi devono affrontare le spese di libri in omaggio (qualche volta i propagandisti non si limitano a regalare testi scolastici, ma offrono volumi extrascolastici ben più preziosi); gli insegnanti sfruttano (o subiscono?) una situazione deteriorata. Molti dei libri-saggio ricompaiono sul mercato quando passano nelle mani di docenti non troppo « seri », dei libri usati, venduti sottocosto. E ripresentano per l'editore un ulteriore costo da ammortizzare. Ma l'editore li ammortizza tutti, questi costi, aumentando il prezzo di copertina. E chi paga, alla fine, è il padre di famiglia che spende cifre a stento credibili per comprare al figlio i libri della scuola dell'obbligo.

Il 4 Novembre alle ore 10 nella Chiesa di Orsanmichele, i Sacerdoti dell'Opera concelebreranno la Messa di ringraziamento per la giornata fiorentina. Sono invitati organizzatori della giornata, amici ed ex allievi.